

*Dalla Politica Agricola europea
alla Politica Agricola nazionale*

Dati chiave

Roma, 18 luglio 2013

La Politica Agricola Comune (PAC)

La **Politica Agricola Comune** che ha compiuto 50 anni lo scorso anno, è una politica rilevante considerato che interessa:

- oltre 500 milioni di cittadini europei ai quali l'agricoltura fornisce cibo ogni giorno;
- circa la metà del territorio europeo e nazionale destinato a coltivazioni agricole (oltre il 70% se si considerano anche le foreste);
- circa 12 milioni di agricoltori e aziende agricole nell'UE, che garantiscono occupazione a 30 milioni di persone e ad ulteriori 10 milioni di addetti nel settore agroalimentare;
- la fornitura di beni pubblici (paesaggio, tutela del territorio, etc.) da parte degli agricoltori a beneficio della collettività.
- il 35-40% del bilancio comunitario complessivo, che ammonta ad oltre 100 miliardi di euro per anno.

La spesa comunitaria per l'agricoltura italiana: 52 miliardi di euro

La **spesa** comunitaria per l'agricoltura italiana nel periodo 2014-2020 assommerà a circa 52 miliardi di euro, pari a **8 miliardi circa per anno**, così suddivisi:

- **26 miliardi** erogati come pagamenti diretti (versati per ogni ettaro di superficie agricola);
- **7 miliardi** per interventi di mercato a favore di varie filiere;
- **19 miliardi** (compresa la quota di cofinanziamento nazionale) per le misure di sviluppo rurale.

Tali risorse destinate all'agricoltura italiana **generano un valore aggiunto di circa 250 miliardi l'anno** tra fase produttiva primaria e attività collegate a monte e a valle: complessivamente, poco meno del 20% del Pil nazionale.

Un'agricoltura più sostenibile

La riforma prevede che almeno il 30% della spesa comunitaria della Pac per pagamenti diretti e sviluppo rurale sia destinata a **scopi ambientali**: per la sostenibilità, per la tutela della biodiversità e per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico.

Un impegno finanziario enorme, pari a 110-120 miliardi di euro per l'agricoltura sostenibile nei sette anni (di cui 17 miliardi per l'Italia). Senza contare che praticamente tutti i benefici finanziari per le imprese agricole sono vincolate ("condizionalità") al rispetto di norme ambientali, di sicurezza alimentare e di benessere animale che vanno al di là degli standard minimi di legge previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Maggiori risorse ai giovani

La nuova Politica Agricola Comune sarà **più selettiva** rispetto al passato. Garantirà i trasferimenti solo agli "agricoltori attivi" e prevederà un aumento dei pagamenti ad ettaro per i giovani agricoltori. In Italia potranno essere destinati ai giovani imprenditori agricoli "under 40" circa 500 milioni di euro nei prossimi sette anni, che potranno essere distribuiti su oltre 1,5 milioni di ettari ogni anno.

Spazio a progetti, investimenti e innovazione

Il **nuovo sviluppo rurale** rende disponibili risorse per investimenti, progettualità, iniziative imprenditoriali finalizzati all'innovazione, alla riorganizzazione delle filiere e aumento degli *stock* di capitali.

In linea di principio si tratta di circa 6,5 miliardi di euro l'anno, comprese le risorse nazionali, che potranno essere utilizzate per ammodernare le imprese competitive per affrontare meglio il mercato. Una somma che si aggira intorno ai due terzi degli investimenti fissi lordi del sistema agricolo nel complesso.

Maggiore aggregazione, per una filiera più efficiente

Le nuove **misure di mercato** della Pac puntano essenzialmente sull'aggregazione e sul miglioramento degli agricoltori nel posizionamento all'interno delle filiere. Con esse si potrà contribuire a limitare gli effetti della volatilità dei mercati e a fronteggiare l'instabilità dei redditi degli imprenditori agricoli.

Le inefficienze delle filiere assommano a circa 8-12 miliardi di euro l'anno. Utilizzando gli interventi della Pac "verso il 2020" per eliminare tali distorsioni, sarà possibile recuperare un valore pari a circa l'8-10% dei consumi agroalimentari domestici delle famiglie italiane.

Minore dipendenza dagli approvvigionamenti dall'estero

La nuova Pac può anche concorrere a migliorare l'**auto-approvvigionamento di materie prime** che tradizionalmente l'Italia importa. Prevedendo un pagamento supplementare "accoppiato" di 180 euro/ha per la produzione di proteine vegetali, si potrebbe arrivare a incentivare sino al doppio degli investimenti di ettari attualmente seminati a soia nel nostro Paese: passando da circa 240 mila a oltre 400 mila ettari.